

OMELIA II Domenica del Tempo Ordinario. Anno A

«Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: “Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele”. Giovanni testimoniò dicendo: “Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio”». (Gv 1, 29-34)

Con questa domenica inizia il nuovo anno liturgico.

Oggi la liturgia ci pone davanti la scena avvenuta dopo il battesimo di Gesù descritta dall’evangelista Giovanni.

Il Battista “vedendo Gesù venire verso di lui, disse: Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo”!

Che cosa significa per noi oggi questa affermazione: “l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo”?

La parola **peccato** nella Bibbia significa letteralmente ‘fallire il bersaglio’!

Di conseguenza, il peccato fallendo il suo bersaglio ferisce chi lo vive. Non offende Dio, ma offende, ferisce noi stessi.

Potremmo definire il peccato come un amore impazzito con cui ci facciamo del male da soli, un amore a vuoto che non è in grado di farci maturare come persone.

Ora, quanto bisogno abbiamo di qualcuno, che ci aiuti e ci indichi il modo di smetterla di farci del male da soli?

Il vangelo di oggi lascia intendere che questo amore esiste, ed ha un nome: Gesù! Non tanto un amore capace di ‘togliere’ il male, ma come è indicato nel testo originario, di **portare**, di supportare la nostra capacità di amare.

L’Emmanuele, il Dio con noi, sta dalla nostra parte, e ci indica la possibilità di vivere un amore capace di centrare finalmente il bersaglio.

Questo è il cuore del vangelo, la Buona notizia: tu sei capace di dono, tu sei capace di condivisione, di accoglienza, puoi finalmente smettere di amare a vuoto.

Inoltre il Battista riconosce Gesù come “Colui sul quale scende e rimane lo Spirito”. Lo Spirito è amore, è vita, è energia, è la forza che muove l’universo.

Gesù è l'uomo che è mosso da quest'energia che ha creato il mondo: *“tutto è stato fatto per mezzo di lui” (Gv.1)*.

Gesù ha in sé la vita stessa di Dio, in quanto Dio è solo Vita che fa sbocciare altra vita. È l'energia che fa sorgere il sole, che fa sbocciare i fiori, che dà senso e fa bella la nostra vita.

Il vangelo termina con: *“E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio.”*

Il Battista capisce che quest'uomo fa scelte diverse da tutti. Gesù è umile, è povero, è solidale con tutti, si mette in fila coi peccatori, per questo *“è il Figlio di Dio”*.

Ecco l'insegnamento per noi: chiunque vive all'insegna della cura, del bene, dell'accoglienza, chi si dona perché l'altro possa crescere in dignità, questi sta agendo 'da Dio'. Perché se Dio fosse presente qui ed ora agirebbe allo stesso modo.

Dio è amore e l'amore è a servizio dell'uomo.

E' questo il marchio di fabbrica per verificare se su di noi dimora lo Spirito. Da questo li riconoscerete: *“da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri” (Gv.14,35)*.

Gesù è figlio di Dio perché ama 'da Dio'. È il sogno di Dio realizzato. Ed è il sogno di Dio su di te e su di me.

Allora è arrivato il momento anche per noi che si cominci ad amare 'da Dio'. Infatti Gesù ci ha detto: *“amatevi come io vi ho amato”*. Non quanto me, ma come me.

Cominciamo, all'inizio di questo nuovo anno, ad essere più umani, partecipando di quello Spirito che abita in noi e che non ci abbandona.

Giungeremo ad essere finalmente donne e uomini completi. Finalmente figli e figlie di Dio.

Buon cammino *don Alessandro*